

Il coltello col quale Eva sbucciò la mela

(...) Scusatemi se approfitto di questa lettera per parlare di un'altra cosa che mi sta a cuore, rifacendomi all'ultimo numero di M.C. (n. 6/89), quello sull'Eco-logia.

Io sono uno di quelli che, in oltre trent'anni di ricerca, ha contribuito allo sviluppo della scienza e della tecnologia, e tutto in buona fede.

Oggi mi dispiace sentire che solo i lati negativi del mio lavoro vengono regolarmente messi in luce, mentre tutto quello che di positivo vi è stato non viene considerato. Il vostro è forse l'unico giornale che cerca di capire dove stia la verità.

Se di colpo l'industria fosse eliminata, torneremmo ad avere una mortalità infantile enorme, una disponibilità di beni molto bassa, che subito verrebbe accaparrata dai più forti e così via.

Non è la Scienza negativa, ma l'uomo che la utilizza. Un coltello non è buono o cattivo: dipende dall'uomo che lo impugna usarlo per sbucciare una mela o per uccidere. Anch'io, come il vostro editoriale, sono rimasto male alla caduta del comunismo. Anche se lontano dalle mie idee, anche se su base materialistica, era pur sempre un tentativo per indirizzare il lavoro di tutti verso il bene comune, era cioè un tentativo di superamento dell'egoismo.

La sua caduta segna un'altra vittoria dell'egoismo personale. La gente dell'est cerca la libertà e la democrazia, perché ritiene che in tal modo il lavoro di ognuno potrà essere premiato, e non quello collettivo.

Tutte le grandi rivoluzioni hanno cercato di incanalare gli sforzi di ognuno verso il bene comune; qualche volta hanno cercato di imporre con la forza questa idea, ma sempre sono state sconfitte dall'egoismo individuale.

Oggi il comunismo, ieri la rivoluzione francese, e, almeno fino ad oggi ed almeno sul piano politico-sociale, anche il cristianesimo.

Potremmo benissimo far convivere industria e rispetto dell'ambiente, se la gente chiedesse solo quello che realmente è indispensabile per vivere in buona salute e in modo dignitoso; ma nessuno ha il coraggio di proporlo e tanto meno di imporlo.

In una mia precedente lettera vi avevo pregato di bastonarvi un po'; ma mi avete risposto che non è nel vostro stile. Quando è stato necessario, Gesù ha preso la frusta.

Fraternamente.

Franco Smai
Ferrara

«Una forza nonarmata dell'ONU: utopia o necessità?», (a cura di F. Tullio) Roma 1989.

Sono gli Atti dell'omonimo Convegno organizzato dal Centro Studi Difesa Civile. Questi i capitoli che raccolgono i quasi cinquanta interventi.

- Violenza organizzata e tensioni di massa. Contributi psicosociologici di prevenzione.
- Aspetti politici e giuridici di una forza di pace dell'ONU.
- Le comunità religiose e gli strumenti di pace dell'ONU.
- Per la costituzione di forze nonarmate dell'ONU.

Richiedere a Ed. «Formazione e Lavoro» Viale Trastevere, 221 - 00153 Roma (Tel. 06/5809982).



«Il sud del mondo nostro creditore» A cura della Campagna nord-sud: Biosfera, Sopravvivenza dei popoli, Debito. E' uscito questo fascicolo in margine ad un Convegno sullo stesso tema, svoltosi a Verona nella primavera del 1989.

Parte del materiale è raccolto dagli Atti, e parte è un approfondimento successivo, teso tra l'altro a chiarire e potenziare questa Campagna nord-sud e un nuovo Osservatorio di Impatto Ambientale sull'intervento italiano nel Sud del mondo «teso a documentare l'impatto della presenza della cooperazione governativa e non, delle imprese, delle forze finanziarie, del turismo, e così via nel Terzo Mondo, ma anche a portare a noi la voce degli attori principali, che sono le popolazioni del Sud colpite da politiche di sviluppo sbagliate» (p. 1).

Frustate a parte - quelli che se le son sentite addosso non ci dicono che siamo poi così buoni - frustate a parte, dicevamo, occorre considerare due tipi di problemi.

Si dice: «Se la gente chiedesse quello di cui realmente ha bisogno...» Ma i grandi di questo mondo affermano che occorre produrre ricchezza - o far credere che sia ricchezza ciò che si produce, diciamo noi -. Quale industria infatti non fallirebbe, se la gente «chiedesse solo ciò di cui ha bisogno ed è indispensabile per vivere in buona salute e in modo dignitoso»?

E poi l'altro problema. Sono molti ad essere convinti che

«il coltello non sia né buono né cattivo; può servire a sbucciare una mela o a sgozzare il vicino». Ma non è bene anche chiedersi dove e come si prende il ferro per fare il coltello? Non l'abbiamo forse preso dal vicino (= impoveriti del terzo mondo), dopo averlo debitamente sgozzato (= indebitato).

E ormai che c'eravamo gli abbiamo preso anche la mela, e ce la sbuciamo contenti, ragionando sulla neutralità della scienza. Per questo riteniamo sia necessaria, individualmente e collettivamente, una conversione non solo dei «consumatori», ma anche delle «strutture di produzione».